

## **Articolo per CRES – MANI TESE**

L'Associazione GAPA (Giovani Assolutamente Per Agire), è un'associazione di volontariato che opera nel quartiere S. Cristoforo a Catania dal 1987 con i minori e le famiglie. Il Gapa è un'associazione laica dove le diversità religiose, politiche, di genere, generazionali, sociali sono elementi di ricchezza e crescita, motivati da un'idea di volontariato non assistenziale ma presente in maniera critica nella compagine sociale.

La presenza nel quartiere è concreta attraverso un lavoro diretto con i minori e le famiglie, e politica per la rivendicazione, insieme agli abitanti, dei tanti diritti negati.

Le risorse economiche dell'Associazione provengono da spettacoli teatrali, cene di autofinanziamento, contributi di privati cittadini, prodotti dei vari laboratori (ceramiche, stoffe, ..) che vengono venduti nelle botteghe del commercio equo e solidale di Catania.

### ***Attività del gruppo***

Le attività del gruppo in questi 18 anni hanno essenzialmente riguardato 3 aree: una diretta al lavoro con i minori, una diretta alle famiglie e il quartiere in generale, una diretta alle relazioni con istituzioni e associazioni del territorio e non.

### **In particolare per l'area minori:**

- Sostegno scolastico 3 o 4 giorni a settimana (dal 1987, ogni anno).
- Campo estivo 4 o 5 giorni all'anno (dal 1988, ogni anno) in una località siciliana o calabrese dotata di struttura recettiva. I campi sono stati pensati come momenti in cui approfondire, a seconda della scelta effettuata, alcune tematiche nell'ambito *dell'educazione interculturale, dell'identità di genere, dell'educazione alla mondialità, e dell'educazione ambientale*. Elemento fondamentale del campo è *l'autogestione*.
- Realizzazione di uno spettacolo teatrale all'anno. Lo spettacolo, totalmente autoprodotta (testi e scenografie) dal gruppo, è un lavoro che viene presentato alla città in uno dei più grandi teatri cittadini, con l'obiettivo sia di autofinanziare l'Associazione, sia per comunicare idee, speranze, delusioni e indignazioni, e per sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi del disagio minorile, corruzione, ambiente....
- Attività varie di animazione attraverso percorsi specifici su diverse tematiche: ambiente, intercultura, diritti di cittadinanza, ..... utilizzando svariati strumenti quali: produzione di video, fotoromanzi, installazioni, murali, performance, mostre fotografiche, giornale di quartiere, caccia al tesoro per le vie del quartiere, biciclettate, la costruzione di una candelora in materiale riciclato durante la festa della patrona di

Catania, giochi di strada, .....

- Particolare attenzione è rivolta ai ragazzi e alle ragazze che finiti o interrotti gli studi frequentano il gruppo nelle ore serali (causa lavoro), realizzando insieme dei percorsi laboratoriali su tematiche di loro interesse: sessualità, autonomia e lavoro, ecc, attraverso attività corporee, giochi di ruolo, film, .....

Spesso ci domandano e ci domandiamo se il nostro lavoro porta ad un cambiamento del contesto, delle persone, ... Crediamo sia cambiato veramente poco, anzi abbiamo l'impressione che la qualità della vita sia peggiorata. Non abbiamo parametri statistici di riferimento, abbiamo le sensazioni, le storie che incontriamo, l'aria che respiriamo. Immergersi tra i vicoli semidiroccati del quartiere e sentire i rumori, incrociare gli sguardi, osservare i quadri viventi che ti si aprono dietro quel che resta di un arco barocco.

E dietro queste storie abbiamo cercato di capire, di indagare, ci siamo posti domande, dubbi, abbiamo rimesso in discussione le nostre presuntuose certezze culturali. Abbiamo cercato di costruire nuove relazioni, nuovi modi di stare insieme e quando dico nuovi ci riferiamo a tutti, grandi e piccoli.

Dal 1988 al 2001 siamo stati ospiti in una succursale della scuola media del quartiere), un appartamento adibito a scuola (adesso lavoriamo dentro un capannone che abbiamo acquistato). La mattina c'erano le regolari lezioni della scuola, nel pomeriggio le nostre attività. Le condizioni dell'appartamento-scuola erano pessime, porte sfondate, servizi igienici fatiscenti, aule 4mx4m con i banchi affollati, un scala stretta per salire e scendere dalle aule, entrava acqua quando pioveva, e riscaldamenti inesistenti. Noi ci adattavamo, non potevamo pretendere di più. Ma era indegno che quella fosse utilizzata per le "regolari" lezioni curricolari. Più volte abbiamo chiesto, anche insieme alla scuola, di intervenire in lavori di ristrutturazione, di trovare comunque una soluzione migliore per gli alunni/e delle 2 sezioni di scuola media presenti. Niente. Come fare allora per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica, del quartiere e no, degli ignavi burocrati e politici locali. Come fare un'azione che ci coinvolgesse tutti consapevolmente, senza rischiare di essere portavoce solo di noi stessi e non di un'intera collettività fatta anche di bambine e bambini e genitori.

Ecco che ci siamo messi a scrivere tutti, grandi e piccoli, uno spettacolo teatrale che denunciasse questa situazione, e decidemmo di rappresentarlo, come spettacolo itinerante, proprio nei locali della scuola in questione. "Per chi suona la campanella?" fu il titolo: dove la *campanella* accompagnava il pubblico da un'aula all'altra. I personaggi

erano tutti oggetti della scuola disposti in varie aule ed erano interpretati dai nostri ragazzi. C'era l'aula con la lavagna, la cattedra, il gesso e la spugnetta che ricordavano con rimpianto i momenti in cui gli alunni erano presenti. C'era la stanza dei registri di classe in cui questi piangevano perché le loro pagine erano vuote. Nella biblioteca impolverata i libri inutilizzati lamentavano l'avvento del computer. C'era lo sgabuzzino con le scope, il secchio, la paletta, che era diventato un "Club Privè" di lusso ed esclusivo perché gli oggetti non erano mai stati toccati da nessuno.

Era una scuola vuota! Una scuola che era stata abbandonata da alunne e alunni perché essi non si sentivano accolti.

Lo spettacolo è diventato così un buon pretesto per far crescere la consapevolezza sulle responsabilità pubbliche dell'abbandono della scuola, e per denunciare in maniera originale all'opinione pubblica le condizioni della stessa. Divisi in una quindicina di repliche, hanno assistito circa 400 persone da tutta Catania.

Oltre alle prove dello spettacolo si sono preparati anche i costumi con l'aiuto dei genitori. Mentre la scenografia era data dalle aule della scuola nello stato in cui si trovavano.

Dopo questa esperienza, come in altre simili, riscontriamo da parte di molti sicuramente una maggiore consapevolezza della realtà in cui si vive, delle ingiustizie per cui lottare, passi avanti nell'idea di non risolvere privatamente un bisogno, ma collettivizzarlo e trasformarlo in rivendicazione. Rispetto ad altri contesti educativi, da noi la crescita è collettiva e riguarda sia i grandi ( i cosiddetti operatori volontari) sia i piccoli. Non è così netta la distinzione tra "l'educatore e l'educato", come può essere in un contesto scolastico. E' più evidente un ruolo di accompagnamento, di facilitatore di un processo i cui beneficiari sono tutti nel gruppo. In questo percorso di appartenenza, di consapevolezza, di opportunità, il fatto che le ragazze e i ragazzi più grandi del quartiere, incominciano ad aiutarci nel doposcuola, partecipano attivamente alle riunioni, all'organizzazione attiva e logistica del campeggio estivo, credo sia un segnale che il percorso e la strada fatta in questi anni forse non è proprio sbagliata.